

MODERATORE: Ho il piacere di sentire il Commissario Straordinario, Luca Attias, il quale ci onora della sua presenza, la nostra gratitudine nei suoi confronti è così grande che si prende il tempo che gli è necessario.

LUCA ATTIAS, Commissario Straordinario per l'attuazione dell'Agenda Digitale: Poiché molti dei concetti che volevo esprimere oggi li ho sentiti soprattutto nell'intervento del professor Nicolais, ridurrò di due ore e mezza il mio intervento, quindi lo conterrò in modo drastico. Secondo me è giusto cominciare con un applauso al lavoro della Regione Campania, perché secondo me è stato un lavoro straordinario, un lavoro di equipe, non solo di chi ha lavorato nella Regione Campania, ma di Università, di Società Civile, privati cittadini, tutti hanno contribuito a questo lavoro che è un lavoro che parte da una consapevolezza politica, se non ci fosse la consapevolezza politica a questo tipo di lavoro, che poi è un cambio di cultura e una capacità di far accadere le cose, è una catena del valore di questo tipo. Guai a fermare questo lavoro quando si cambierà la politica della Regione, questo è uno dei temi di base, infatti proprio da questo volevo partire. Oltre a venire la lacrimuccia a tutti noi ogni volta che vediamo un talento geniale come quello di Massimo Troisi, uno dei temi chiave del fallimento del digitale pubblico, per alcuni versi, ci sono tante eccellenze nel digitale pubblico italiano, complessivamente la posizione nel DESI, è stato determinato proprio dall'assenza di continuità e dalla contrapposizione, spesso, politica, che poi non è un problema solo di digitale, ma del lavoro che aveva fatto un Governo precedentemente, deve essere buttato al cesso solo perché di una forza politica diversa. Pensare che il lavoro del professor Nicolais, quando era Ministro, non andasse bene, è una follia solo pensarlo, perché magari arriva qualcun altro e chiede perché, insomma, era di un'altra forza politica, invece questo è stato uno dei temi chiave su cui spingo moltissimo e su cui devo dire, invece, adesso, almeno per quello che mi riguarda, nella piccola esperienza che sto facendo di successore di Diego Piacentini, abbiamo passato già 4 governi tra una cosa e l'altra, in Italia li cambiamo come spazzolini da denti e abbiamo dato, comunque, ad un certo tipo di lavoro, una certa continuità, in qualche modo l'idea è rimasta stabile, per quello che parlavo della Regione, spero che le idee che si sono sviluppate in questo periodo continuo, indipendentemente dalle forze politiche, lo diceva proprio prima il professore: per avere un ciclo di cambiamento serio del digitale, soprattutto sulla grande infrastrutture, ci vogliono almeno una decina di anni in certi casi, adesso forse il tempo si è stretto per alcuni versi, però sono processi anche molto culturali. Vado avanti rapidamente perché non voglio farvi aspettare molto per il coffee break, poi le slide ve le lascio, però questo è il concetto che sulla continuità volevo esprimere, è uno dei concetti fondamentali.

Continuità C. Porto in tour, da circa otto o nove mesi, ormai è quasi un anno che ho preso quest'incarico, quelle che ho chiamato le C del Commissario, perché, cercando di aggiungere alcuni concetti alla vision di Diego Piacentini, mi sono accorto che la maggior parte dei concetti che volevo esprimere iniziavano con C, qualcuno l'ho un po' forzato, quindi porto in tour queste che chiamo le C del Commissario, non è che le porti solo in Campania e in Calabria, però sono le C. Qua ne vedete alcune. Siccome avevo un mandato molto breve, c'è anche la C della velocità della luce, c'è la Corte dei Conti e ne analizziamo alcune di queste. La continuità è uno dei temi cruciali che ogni volta tiro fuori costantemente. Su queste cose lavoro ormai da 15 anni. Consapevolezza è il mio mantra da 15 anni e competenze. La consapevolezza che di questa roba, forse la parola digitale nemmeno si usava, 15 anni fa si usava più la parola informatica, oggi si usa più la parola digitale, forse non se ne dovrebbe usare più nessuna, dovrebbe essere tutto scontato, ma purtroppo dobbiamo ancora utilizzarla, ci dobbiamo occupare tutti i 60 milioni di abitanti, volenti o nolenti dovremo farlo sempre di più. Poi la consapevolezza del posizionamento dell'Italia, ne

hanno parlato già tutti gli altri, è inutile, è un posizionamento abbastanza drammatico da vari punti di vista.

Questa è l'immagine di un famoso film di Sofia Coppola, che si chiama *Lost in Translation*, che io ho rinominato *Lost in Digitalization* in cui vedete che sono un po' preoccupato, perplesso, ogni tanto il volto cambia come cambiano i commissari o come cambiano i ministri, infatti, il *Financial Times* dice che il lavoro del Commissario Straordinario per l'attuazione dell'agenda digitale è il più difficile che si possa fare in Italia, peggio che lavorare in miniera, portare l'autospurgo, eccetera. Il *Financial Times*, lo diceva perché magari c'era Diego Piacentini, per me non lo avrebbe detto, però non è che lo dice in generale, lo dice per l'Italia, il che delinea una caratteristica estremamente particolare di questo lavoro, in questo Paese, non in un altro Paese, perché il tema, in gran parte, è questo: la Pubblica Amministrazione – questo è un altro famoso film di Jean-Jacques Annaud – è estremamente frammentata, individualista, spesso il centro ha abbandonato gli enti locali e le altre Pubbliche Amministrazioni o comunque era una governance schizofrenica che cambiava da un Governo all'altro e questo ha provocato una frammentazione, uno spreco enorme. Adesso vi racconto cose che immagino la maggior parte di voi già sa: la storia delle infrastrutture, il numero dei data center in Italia, tra gli 11 mila e i 14 mila, un numero folle, la quasi totalità privi totalmente di cybersecurity e comunque mancanza assoluta di interoperabilità tra i dati presenti in questi data center, in una situazione europea che quella italiana è la più drammatica in assoluta, ma se il problema delle infrastrutture è drammatico, quello dell'applicazione è tragico, perché su queste infrastrutture, ogni singola Pubblica Amministrazione costituisce il proprio silos di applicazioni per cui 8 mila Comuni hanno 8 mila diversi sistemi informativi, che fanno le stesse cose in modo leggermente diverse. I censimenti delle applicazioni in Italia non sono mai arrivati ad un numero esatto, ma si chiama di milioni di applicazioni, che è un numero totalmente folle. Le chiamo le 12 mila monarchie digitali assolute, ognuno si costituisce il proprio procurement, si costituisce le proprie applicazioni e le proprie infrastrutture, però la catena del valore, qui parliamo all'interno di un'Università, di un polo di competenze, la sua drammaticità la vede nell'ultima parte, perché a questi 11 mila e passa data center, a quelle 11 mila fattoriali – è provocatorio, ma permettetemi – applicazioni, ci lavorano centinaia di migliaia di persone della Pubblica Amministrazione e dell'indotto che lavora per la Pubblica Amministrazione che in molti casi fanno un lavoro inutile, in certi casi addirittura dannoso. Tutto questo avviene, nella maggioranza dei casi, in buona fede, qualche volta no. Queste sono alcune delle professioni, abbiamo in Italia ancora migliaia di persone che sono esperte di protocollo informatico, cioè costruiamo ingegneri informatici o laureati in informatica, comunque periti informatici, gente che ha competenze molto spinte e li mettiamo poi a diventare esperti di una funzione della Pubblica Amministrazione, snaturando la loro natura e poi non essendo più rivendibili sul mercato, perdono un lavoro e devono andare a fare qualche altra cosa perché la gente gli tira appresso un colloquio. Questa è la risposta, abbiamo da anni corsi a migliaia di dipendenti pubblici per far capire, soprattutto non digital expert, perché queste sono le professioni che andrebbero sviluppate, che da nicchia dovrebbero diventare di massa e che ad oggi un cittadino come sa che cosa fa un endocrinologo, un fisiatra o un chirurgo, dovrebbe sapere che cosa fa un data scientist, un open data o big data, expert, quindi è un problema di diffusione di cultura ad un certo livello, ovviamente queste sono solo professioni per lo più di digital expert, per quanto, in certi casi, alcuni ibridi, ma ce ne stanno diverse migliaia di queste professioni ibride in tutti i mestieri possibili e immaginabili, lo saranno sempre di più, pensate solo, appunto, alla medicina. La chiamo emergenza digitale. In Italia abbiamo la consapevolezza totale di tutta una serie interminabile di emergenze, siamo campioni di emergenze, a parte disoccupazione oppure emigrazione, fuga di cervelli in cui siamo dei fenomeni, ma abbiamo alcuni in cui siamo best practice o as practice,

corruzione, evasione fiscale, criminalità organizzata, ma nessuno percepisce che esiste un'unica sola emergenza che è trasversale a tutte le altre che, se non affrontata strutturalmente, non sentirà mai, ad altre emergenze, di venire fuori dal loro stato emergenziale, perché è l'unica emergenza che può dare una mano a tutte le altre, perché se oggi non ti occupi di digitale a quelle altre emergenze non gli fai assolutamente nulla.

Questa slide è di più di una dozzina di anni fa, deadlock significa stallo all'interno di un database, due processi quando si bloccano l'uno con l'altro, per chi ha studiato un po' di database, si dice che stanno in uno stato di deadlock, il cane che si morde la coda. Lotta alla corruzione e processo di digitalizzazione per me, ovviamente, andavano insieme già da una dozzina di anni fa e quindi abbiamo rappresentato questo tipo di legame, insomma, se riuscivi a digitalizzare correttamente il Paese nel senso più ampio possibile, riuscivi a combattere la corruzione, per me era una cosa evidente, qualcuno me la contestò anche questa slide, poi mi è venuto incontro Transparency International, che immagino tutti conosciate, è il ranking dei paesi meno corrotti dell'Italia, com'è posizionata, che correlato con il Digital economy and Society Index, qualcuno prima ha detto che 0,84 è un numero straordinario, se si fa questa correlazione si raggiunge sempre un valore superiore a 0,9, il che significa non che c'è alta correlazione, ma che i due ranking sono praticamente lo stesso ranking. Questo è finito sui media, ne hanno parlato tutti i politici, ma, secondo me, non c'era bisogno di quest'analisi banalissima, ma il concetto doveva essere ovvio e ad oggi è sicuramente ovvio. Sicuramente il team di Diego Piacentini nasce anche per rispondere a questa frammentazione, per cercare di dare unitarietà ad una situazione di crisi, ad una struttura commissariale straordinaria e con un grosso impulso molto orientato al mercato talenti, siamo in una città, in una Regione di talenti straordinari da sempre, produttrice di talenti straordinari, poi parleremo anche di questo, questa è la vision, questa è la mission, ma vado avanti. Della continuità abbiamo già parlato. Questo è, in qualche modo, il documento che Diego Piacentini, quando è andato via, ha lasciato al nuovo Governo e che noi stiamo portando, straordinariamente e incredibilmente, anche a termine, mettendo a terra su diversi punti, infatti, come sapete, è stato creato un Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio che dà ordinarietà a quella che era la straordinarietà della struttura commissariale, è stata creata addirittura, per la prima volta, presso la Presidenza del Consiglio, una newco che si chiama PagoPa, comunque una società, in qualche modo, orientata al mercato, che non solo si occuperà di pagamenti digitali, ma si occuperà anche di altri aspetti, pensate un po' alla Sogei, presso la Presidenza del Consiglio, un po' diversa. Adesso è venuta fuori anche l'esistenza di un Ministero, il che significa una consapevolezza, si è ritornati almeno ad una consapevolezza più forte all'interno della Presidenza del Consiglio, comunque del Governo di un tema, insomma, il Presidente Conte, se lo avete visto nel discorso del insediamento, a richiesta di fiducia, ha parlato del digitale come tema proprio centrale e questo è uno dei punti chiave. Qui alcuni progetti, vado molto rapidamente, non ve li esporrò tutti, questi sono 4 progetti chiave: piattaforme abilitanti, di cui già si parlava da una decina di anni, ma che per fortuna stanno diventando realtà, almeno alcuni, altri si spera che con alcune modifiche diventino realtà, in particolare: anagrafe nazionale, popolazione residente. Quando è arrivato Diego Piacentini c'era un Comune, Bagnacavallo, 17 mila abitanti, adesso siamo con dentro già metà della popolazione, ma in fase di presubentro, siamo a ben più di 2 terzi della popolazione, siamo intorno ai 5 mila già i Comuni coinvolti, questi sono i dati. Vedete, in qualche modo, un andamento di tipo esponenziale, questi sono i dati, in particolare, anche della Campania, il sud sconta una situazione sicuramente più lenta rispetto a quella di certe Regioni del centro nord, in particolare del nord. Questa è la notizia fighissima che proprio il 22 settembre il Comune di Napoli è subentrato in ANPR, Roma ancora non è subentrata. Il Comune di Napoli è uno di quelli che ti fa cambiare proprio la vision di ANPR. Potete immaginare che cosa voglia dire un'anagrafe invece di 8 mila,

cambio di residenza in automatico, tutti si possono scaricare in prospettiva qualsiasi certificato online, da casa, eccetera.

Questa non sapevo se metterla dopo quello che è successo ieri, però, alla fine ho deciso di sì, anche perché sono un po' appassionato di calcio e resto convinto che il Napoli quest'anno possa essere (...) però di squadre con la C c'è solo il Cagliari.

Su altre cose le cose vanno bene, ve le lascio le slide, perché non voglio rubarvi troppo tempo. Qui c'è il PagoPA, un progetto che transava 10 milioni di euro quando è stato preso dalla nostra struttura, adesso transa 10 miliardi di euro ma con la prospettiva di arrivare a 50-60 miliardi di euro per far lavorare sui pagamenti verso la Pubblica Amministrazione, i cittadini, come lavorano su qualsiasi tipo di pagamento, tutti paghiamo, poi, insomma, anche in prospettiva diminuiamo un po' questo contante che gira in questo Paese e lì pure la correlazione con la corruzione e con SPID cercheremo di renderlo un po' migliore di quello che è, però ci stiamo lavorando, 4 milioni e mezzo circa di persone dentro. Questo è un concetto che volevo esprimere, soprattutto orientato al mercato, perché 5.8 circa sono i miliardi di euro che la Pubblica Amministrazione spende sul digitale. Abbiamo visto prima, dall'analisi fatta delle applicazioni, eccetera, almeno un paio di questi miliardi non vengono spesi bene, potrebbero essere spesi meglio, ma questo non significa che dobbiamo portare a 3 miliardi 800 milioni il quantum speso per il digitale, questo sarebbe un errore enorme, noi dobbiamo portare a più di 10 miliardi di euro, ma li dobbiamo spendere bene, se spendiamo bene 10 e passa miliardi di euro nella Pubblica Amministrazione sul digitale vedrete che facciamo anche spending review e in altri settori risparmiamo decine e decine di miliardi di euro. Con il digitale si fa spending review, non si fa esattamente il contrario di quello che drammaticamente molte finanziarie che tagliavano in verticale tagli lineari, è un processo, appunto, di sanificazione.

Corte dei Conti. Non so se Napoli ha risposto al famoso questionario della Corte dei Conti, però circa quasi il 65-66 per cento dei Comuni, degli Enti Locali e delle Regioni ha risposto, fondamentalmente la Corte dei Conti – vengo da lì, da sempre Direttore Generale dei Sistemi Informativi della Corte dei Conti – se ad un'Amministrazione il team digitale o l'AgID chiede di fare qualcosa, l'Amministrazione ti dice: "Ma chi è il team digitale? Chi è l'AgID?". La maggior parte dei territori, soprattutto i piccoli Comuni, non lo sanno nemmeno chi siamo, non sanno che cos'è il CAD, tutti sanno chi è la Corte dei Conti. Tra l'altro la Corte dei Conti si occupa di questo per sua natura, forse non ha, all'interno, le competenze nella parte magistratuale, quindi va aiutata, sostanzialmente si occupa di efficienza, di efficacia, economicità, ma se fai queste cose e non ti occupi di trasformazione digitale, e la Corte dei Conti ha una parte di controllo importante che è quella collaborativa e su quella stiamo premendo molto e abbiamo visto subito un cambiamento da parte dell'Amministrazione nel momento in cui ha firmato il protocollo d'intesa con il Presidente della Corte dei Conti.

C'è tutta una parte di competenza, altre due C, questo è un tema centrale di cui ho sentito parlare spesso oggi. Queste sono le 8 competenze chiave che la Comunità Europea definisce competenze perché un cittadino della Comunità Europea possa avere la sua cittadinanza in modo completo. Al quarto posto, stabile, l'unica che ha mantenuto la dizione, è la competenza digitale dal 2006, anche nella seconda versione nel 2018. Il tema è interessante, sapete, l'Italia è il Paese che ha al mondo il più alto numero di cervelli in fuga, questo significa che, secondo me, sulle altre 7 competenze, non siamo male, siamo forti. Alcune nostre competenze tradizionali, l'insegnamento di queste competenze, è una best practice che non dobbiamo perdere e non dobbiamo far sì che il digitale rischi d'inficiarle, quindi dobbiamo stare molto in campana su questa cosa e vedere i nostri ragazzi, ho due figli di 13 e di 10 anni, con questo smartphone, che qualcuno considera nativi digitali, ma con una consapevolezza digitale prossima allo zero, è veramente drammatico e la

scuola non può non affrontare questo tema. Un conto è essere degli smanettoni su degli strumenti, un conto è avere della consapevolezza di ciò che hai in mano. C'è un libro bellissimo scritto da Alfonso Fuggetta "Cittadini ai tempi di Internet" che consiglio a tutti, perché qui apre, su questo, degli scenari straordinari, il cittadino al centro. Questa è un'altra applicazione di cui forse ne avete sentito parlare, si chiama "Io", è una semplice App che stiamo sviluppando, che sarà negli store entro fine anno, che cambia totalmente il paradigma nel rapporto tra Pubblica Amministrazione e cittadino, mettendo il cittadino, che prima era anche un po' vessato dalla Pubblica Amministrazione, al centro e il cittadino che tramite una App può rapportarsi in tutti i modi in cui deve rapportarsi con la Pubblica Amministrazione: iscrizioni, pagamenti certificati, arrivano notifiche, ovviamente questo nel momento in cui si popola dei servizi delle Pubbliche Amministrazioni sarà uno strumento potentissimo, di cambiamento, assolutamente, anche culturale, perché è concepito in questo modo. Concludo con questa cosa, per me possiamo occuparci di tutti i progetti più straordinari, tutte le piattaforme più straordinarie, ma l'Italia resta il Paese d'Europa a più bassa penetrazione di questi servizi anche quando sono fatti bene, e questi sono numeri dell'Unione Europea e dell'OCSE, identici, per cui se non ci occupiamo anche parallelamente d'inclusione non andremo da nessuna parte. Abbiamo lanciato questo progetto all'ultimo Forum PA che si chiama "Repubblica Digitale", abbiamo un manifesto, abbiamo un logo, vi invito a guardare il sito a cui hanno già aderito una cinquantina di organizzazioni tra Pubbliche Amministrazioni, aziende, società civile, da TIM, alla RAI, a Google, Facebook, varie Pubbliche Amministrazioni, Mondo Digitale, Accademia Nazionale Videogiochi, che devono fare, entro un anno, un progetto d'inclusione tout court, inclusione tout court significa tutti: Scuola, Università, Impresa, centri anziani, includendo i diversamente abili e i disoccupati. Se non fai questo tipo di lavoro in parallelo le piattaforme sono assolutamente inutili.

Qui si ricostruisce il logo del nostro grafico che è diventato già un simbolo abbastanza riconoscibile di Repubblica Digitale.

Termino con una cosa non mia, ma una sorpresa, che è un saluto del neo Ministro del Ministero per l'Innovazione. La prima cosa che mi è venuta in mente quando ho saputo che Paola Pisano sarebbe stata il nuovo Ministro del Digitale mi è venuto subito in mente una favola che è "Beauty and the Beast (La Bella e la Bestia)", poi ognuno di voi valuti chi è la bella e chi è la bestia.

Io e Paola collaboriamo da diversi anni con il Comune di Torino, collaborava anche alla Corte dei Conti, da più di 3 anni, quindi la conoscevo molto bene perché oltre ad essere una favola con contenuti estremamente interessanti ha anche un contenuto etico di base che Paola ha nel suo DNA e mi piaceva questa cosa anche al di là dell'aspetto goliardico. Vi lascio con questo breve video di Paola di saluti, è la prima uscita pubblica in un evento del neo Ministro. Grazie a tutti.

(Trasmissione Video Paola Pisano: Ciao Luca, ciao Campania Digital Summit, grazie per aver organizzato un evento così importante per il nostro Paese, mi dispiace molto non essere lì con voi oggi, ci tenevo comunque ad inviarvi questo videomessaggio, prima di tutto per fare i complimenti a Napoli, perché anche Napoli è entrata all'interno di ANPR che per noi è un progetto estremamente strategico. Pensate che quando abbiamo iniziato questo progetto, quando ha iniziato il team di trasformazione digitale 3 anni fa c'era solo un Comune, oggi invece di Comuni all'interno di questo progetto ne abbiamo 3 mila, di cittadini che utilizzano questo progetto ne abbiamo a bordo ben 30 milioni, il che significa che metà dei cittadini dell'Italia oggi possono usufruire dei vantaggi di ANPR, cioè dell'Anagrafe Nazionale per i Residenti. Cosa significa? Significa che stiamo creando un grande Comune da 60 milioni di persone, significa che per i cittadini il cambio di residenza potrà avvenire in qualunque città immediatamente come nella loro città, senza dover richiedere nullaosta o certificati aggiuntivi, significa che per i nostri colleghi della

Luca Attias

Commissario Straordinario per l'attuazione dell'Agenda Digitale

Pubblica Amministrazione le attività diventeranno sempre più semplici e significa che creeremo una base unica con tutti i dati dove poggeranno tutti i servizi della Pubblica Amministrazione. Speriamo di riuscire a fare in modo che la Pubblica Amministrazione non vi chieda 2 volte gli stessi dati e speriamo di riuscire a fare in modo che le varie Amministrazioni si riescano a passare tra di loro i dati, in modo tale che ogni servizio sia sempre più semplice, efficace e trasparente per i nostri cittadini. Vi auguro buona giornata, buon lavoro e aspetto i feedback del vostro Summit.)

MODERATORE: Grazie di cuore. Ringraziamo il Commissario Straordinario, gli auguriamo buon lavoro, ha già fatto molto, sta lavorando tantissimo con il suo team, abbiamo pienamente fiducia che ci aiuterà a trasformare questo Paese.